Il Messaggero

Quotidiano

Data 27-08-2009
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il Guardasigilli applaudito al Meeting di Rimini. «Non ci saranno nuovi indulti». Bruxelles: la gestione delle prigioni compete agli Stati

IL CASO

Il titolare di via Arenula: «Il Csm sembra un Parlamento-bonsai l'autonomia della magistratura è sacra, ma deve applicare la legge»

Alfano: carceri piene di stranieri. La Ue: pronti a discutere

Riforma della giustizia, il ministro apre al dialogo: ma non sia infinito. Mancino: bene, niente arroganza

dal nostro inviato
di FRANCA GIANSOLDATI

RIMINI - Carceri sovraffollate? La colpa è addebitabile anche all'Europa che non fa granchè per limitare lo sbarco dei clandestini sulle coste di Lampedusa, ovvero il passaggio «tra la povertà e il benessere». Non si può proprio dire che il governo italiano abbia preso bene la multa (di 1000 euro) che si è vista recapitare dalla Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, per i danni morali subiti da un detenuto bosniaco. Danni causati dal sovraffollamento nel carcere di Rebibbia in cui era recluso. Il Guardasigilli Alfano si è detto «inquietato» da questa condanna. E al Meeting di Cielle, durante un faccia-faccia con il vicepresidente del Csm, Mancino, è andato dritto all'attacco: «Che l'Ue ci venga a condannare senza farsi minimamente carico del fatto che nelle carceri ci sono 20 mila stranieri è un assurdo. Basti pensare che la capienza complessiva ammonta a 45 mila mentre ne ospitano oltre 63 mila. Come non vedere, dunque, che se vi sono tanti stranieri è anche perchè siamo un Paese di frontiera? Così non solo si supera la capienza regolamentare, ma anche quella tollerabile». La morale è che il governo, che non ha nessuna intenzione di portare avanti nuovi indulti («Io dico chiaramente da un anno») chiede all'Europa di farsi «promotrice di Trattati, oppure di destinare risorse economiche per costruire altri istituti». A stretto giro, da Bruxelles, ha replicato la Commissione Europea dicendosi pronta ad ascoltare le autorità italiane, nel tentativo di migliorare i trasferimenti dei detenuti tra uno Stato membro all'altro. Tuttavia è chiaro che «la gestione quotidiana della giustizia spetta agli Stati membri» ha aggiunto Dennis Abbot, uno dei portavoce. La ricetta anti affollamento che intende seguire il ministro per risolvere l'annosa questione si basa su due punti, la costruzione di nuove carceri, e il sostegno al lavoro in cella per abbassare il tasso di recidiva. Più tardi non ha mancato di visitare lo stand di una cooperativa di Padova che fa lavorare oltre cento carcerati, in un carcere di massima sicurezza.

Alfano è stato più che applaudito. Per ben 12 volte si è dovuto fermare, soprattutto quando si soffermava sui passaggi chiave del progetto di riforma del processo penale e a quella del Csm, considerato una specie di cupola politica delle correnti dei magistrati. Ancora una volta ha aperto all'opposizione, ha invitato i responsabili della giustizia del Pd a riunirsi attorno ad un tavolo alla ripresa dei lavori, purchè si smarchino dai dipietristi. Il governo, ha ripetuto, è ancora disponibile ad un confronto a patto che non sia un «infinito bla bla inconcludente». L'obiettivo è di arrivare ad una decisione «confortata da una maggioranza più ampia di quella uscita dalle urne», fermo restando la difesa dell'indipendenza e dell'autonomia dei magistrati, principi che «non sono in discussione». Mancino ascoltava attento, non escludendo che si possa trovare un accordo sui temi più urgenti. Se così non fosse, però, «non si può di sicuro aprire uno scontro su tutto»: giusto, avverte, fare le riforme, «ma senza arroganza».

«IL PD SI SGANCI DA DI PIETRO»

«Dicano che al centro del sistema giustizia deve esserci l'uomo»

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting